

L'allarme dei veterinari «Il caldo favorisce il virus»

Lebana Bonfanti, dirigente dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie avverte «L'evoluzione della malattia dipenderà dal clima e si protrarrà oltre ottobre»

di Rubina Bon

BELLUNO

Trenta agosto 2016: all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie di Legnaro arriva la segnalazione di un sospetto clinico di Blue Tongue in un gregge ad Alano di Piave. Un mese dopo, il conto di allevamenti o greggi infetti (indipendentemente dalla presenza di uno o più capi malati) è salito a 72. «E se continuerà a fare caldo, gli insetti Culicoides responsabili della trasmissione della malattia saranno in grado di resistere», chiarisce Lebana Bonfanti, veterinario e dirigente dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, «L'evoluzione della Blue Tongue dipenderà molto da come evolverà la stagione dal punto di vista climatico. È quindi plausibile che la diffusione della malattia si protragga anche nel mese di ottobre, sperando che nel frattempo arrivi il freddo. Nel bovino, infatti, il virus resta trasmissibile per 60 giorni, nella pecora anche 30 giorni. C'è poi il rischio di quello che viene chiamato overwintering, ovvero il superamento dell'inverno da parte del virus e



Veterinario esegue la profilassi su una mucca

il suo ritorno nella stagione successiva. È già successo in Olanda con la Blue Tongue, ci auguriamo ovviamente che non avvenga anche da noi».

La malattia della lingua blu che ha colpito il Veneto nell'ultimo mese è del sierotipo 4, diverso dal sierotipo 8 che tra il 2007 e il 2008 aveva interessato la nostra regione. Il virus attacca principalmente ovini e caprini, ma nel caso del sierotipo 4 interessa anche i bovini. I primi casi, tra la fine di agosto e inizio settembre,

si sono registrati tra il Feltrino (Usl 2) e l'Asolano (Usl 8). Casi che avevano interessato in una prima fase solo le pecore e sembravano sporadici. La malattia - che, va ricordato, non colpisce l'uomo né danneggia le carni o il latte - si trasmette non per contatto diretto, ma attraverso gli insetti Culicoides che fungono da vettore tra animali malati e animali sani. Proprio per questo il virus può diffondersi in territori vasti, e così è successo anche nella nostra regione. A ieri, le Usl

nelle quali sono stati registrati focolai della malattia sono, oltre alla 2 di Feltre e alla 8 di Asolo, la 1 di Belluno, la 7 di Conegliano e la 3 di Bassano, «lambendo così il Friuli da un lato, il Trentino dall'altro», spiega Bonfanti. «Se in un comune non ancora infetto viene segnalato un caso, si effettua un prelievo sull'animale che viene analizzato prima nei nostri laboratori e poi allo Zooprofilattico di Teramo, centro di riferimento nazionale per la Blue Tongue», aggiunge la veterinaria dell'Istituto di Legnaro, «Quando i focolai sono molti nello stesso territorio, come ad esempio a Cesiomaggiore, è sufficiente la conferma della malattia su base clinica attraverso la visita del veterinario dell'Usl. I sintomi infatti sono inequivocabili». A metà settembre, la prima positività alla Blue Tongue rilevata su un muflone selvatico trovato morto nella riserva di caccia di Alano di Piave. I controlli sugli allevamenti bovini hanno evidenziato numerose positività, soprattutto nell'Asolano e nel Quartier del Piave. E nelle prossime settimane il numero dei casi è destinato a crescere ancora.

